

CARISSIME SORELLE...

BACHECA PAOLINA

Dal governo generale

"Sentieri di speranza" per la provincia dell'India

Calendario del governo generale

Dalle circoscrizioni

Kenya: Il Messale Romano per l'Africa

Colombia: 60 anni di presenza paolina a Barranquilla

R.D. Congo: Ridare pari dignità alle donne militari e impegnate in politica

Italia: Preghiera non-stop per gli anonimi volontari di Fukushima

Premiato il libro *Sopravvivere lavorando* di Anselm Grün

L'Editrice Paoline alla mostra "L'Italia dei Libri"

Stati Uniti: "Premio Magis" a sr Rose Pacatte, fsp

Germania: La gioia di donare

Brasile: Essere donna significa...

I nostri Studi

Il posto e il ruolo della donna contemporanea: aspetti biblici e sociali

Valorizzazione del capitale umano e lotta contro la disoccupazione nella R. D. del Congo

IL CARRO PAOLINO

Generate dalla Parola

IL MAGISTERO DI MAESTRA TECLA

"Fare del bene": l'anelito della sua vita

CIRACCONTIAMO

Non temere... tu sei mia!

FAMIGLIA PAOLINA

La Via Crucis più grande del mondo

A Vicenza, appuntamento con la Bibbia e la sua sapienza

Nasce RADIO JMJ, la web radio dei Paolini

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

Sinodo 2012 sulla nuova evangelizzazione

Da un'enciclopedia di bioetica la verità sull'uomo

Finestra sul mondo

Giornata di preghiera per Asia Bibi

Giornata mondiale dell'acqua 2011

Costa d'Avorio: un sogno che tarda a realizzarsi

Finestra sulla comunicazione

Social Network

Settimana della Comunicazione 2011

EVENTI E APPUNTAMENTI

India e Brasile: nuove professioni

NELLA CASA DEL PADRE



LA PROFEZIA DELL'INSIEME

Carissime sorelle,

abbiamo da qualche giorno celebrato la Pasqua e rimaniamo immerse nella contemplazione del mistero della Vita che vince ogni desolazione e ogni morte. La risurrezione, come ci racconta san Giovanni, è esperienza personale (cfr. 20,1-18) ma anche comunitaria (cfr. 20,19-31). Con il dono dello Spirito, Gesù riaccende la vita là dove sembrava spenta ogni speranza; con il dono della pace cancella il turbamento e consegna ai discepoli il sogno di un'umanità diversa, rinnovata, unita. Da questo momento la vera prova della risurrezione è quella piccola comunità che riesce a vincere la paura, gode del perdono ed è pronta a perdonare, ha il coraggio di spalancare le porte chiuse, di annunciare la risurrezione, di esserne il segno.

Alla luce del mistero pasquale acquista nuovo senso per noi anche ciò che le Costituzioni sottolineano: Dio, che è comunione, per un dono gratuito del suo amore ci chiama a costituirci in comunità per vivere unite a lui nel nome del Figlio suo risorto e nel vincolo dello Spirito (cfr. Cost. 58). La realtà comunitaria è fondata, dunque, «sulla chiamata divina e sulla fede», non su «vincoli naturali», sulla nostra capacità (o incapacità) di stare insieme o sul personale impegno di sacrificio, di rinuncia, di superamento... Nel clima e nel flusso della comunione trinitaria, le stesse relazioni interpersonali sono «trasfigurate», e noi diventiamo generatrici di vita, visibilità della chiesa-fraternità, testimoni di speranza, profezia del Regno. La profezia, cioè l'essere «parola di Dio» per l'umanità oggi, non si

realizza attraverso delle opere ma nella testimonianza di una vita fraterna che esprime il comandamento nuovo dell'amore reciproco dato da Gesù: «Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Solo se si realizza tale profezia, evangelizziamo; non attraverso il «fare», dunque, ma con il nostro essere e, soprattutto, con il nostro essere in comunità.

Di tale profezia è certo Don Alberione, per rivelazione divina. È a tutte noto quanto il nostro Fondatore ricorda in *Abundantes divitiae*: il «di qui voglio illuminare» scaturisce dal Tabernacolo e *dalla comunità*, che il Maestro investe di uno specifico mandato: «Io sono la luce vostra e mi servirò di voi per illuminare. Vi do questa missione e voglio che la compiate» (AD 157). Riunita in Cristo la comunità, da lui alimentata, diviene a sua volta luce: luce di comunione e, quindi, *profezia*.

Di questo, noi tutte abbiamo desiderio e nostalgia. Lo dimostra il «sogno» delle Figlie di San Paolo raccolto nell'*Instrumentum Laboris* e, successivamente, nel Documento finale dell'8° Capitolo generale:

L'immagine più ricorrente di questo sogno è la «comunità», dove le persone sono la più grande ricchezza e le relazioni reciproche sono improntate a semplicità, benevolenza, attenzione, perdono. Comunità che vivono il dono della misericordia vicendevole, che testimoniano la gioia di vivere e lavorare insieme, sanno dialogare, accettarsi nella diversità, stimarsi, superare i conflitti. Comunità con strutture più flessibili, ritmi adeguati alle esigenze delle persone e della missione, accoglienti, fraterne, armoniche e serene, ben inserite nella Chiesa locale con l'apostolato specifico, inculturate, aperte alla collaborazione con i laici nello stile di Paolo... (DC 2001, 27).

Lo evidenzia, ancora, l'attenzione riservata dal 9° Capitolo generale alla *qualità delle relazioni*:

Scelte e amate in Cristo Gesù, siamo comunità di chiamate per una «missione specifica» nella Chiesa: comunicare la Parola a tutti. Sull'esempio di Paolo, desideriamo manifestare nell'attuale cultura della comunicazione l'amore gratuito che è stato riversato nei nostri cuori e ravvivare ogni giorno la sequela di Cristo per diventare profezia del Regno. Il nostro annuncio diventa efficace nella mi-

sura in cui la Parola si incarna nella nostra vita e si rivela nella qualità delle relazioni interpersonali (DC 2007, 12).

Lo esplicita, infine, l'aver collocato la rivitalizzazione della vita comunitaria – e quindi la *profezia dell'insieme* – al cuore del processo di ridisegnazione, come insostituibile “faro di luce”, nella consapevolezza che «oggi, in un mondo ricco di comunicazioni e povero di relazioni, la testimonianza di una vita veramente fraterna è profezia e speranza, annuncio vivente del Vangelo, missione. I giovani, in modo particolare, avvertono il fascino della vita comunitaria come luogo della condivisione della fede e di relazioni profonde», come avevo sottolineato nel mio intervento agli Incontri continentali di ridisegnazione delle presenze.

La comunità profetica si costruisce attraverso un lavoro paziente e tenace, fatto essenzialmente di ascolto e di condivisione della Parola, di preghiera e di assidua frequentazione dei sacramenti, di comunione dei beni e di fraternità (cfr. Cost. 59).

Vorrei porre l'accento sulla dimensione dell'ascolto. Ne ho già parlato, e spesso, in relazione alla Parola di Dio, perché solo chi ascolta scopre la relazione fondante («Il Signore, il nostro Dio, è l'unico Signore»: Dt 6,4) e può annunciare e testimoniare. Ma questo vale anche per la vita fraterna, come attesta D. Bonhoeffer:

Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio... Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro ed infine non se ne accorgerà nemmeno più... Si può anche ascoltare a mezzo orecchio, convinti di sapere già quello che l'altro ha da dirci. È un modo di ascoltare impaziente e distratto che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro... Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.

Ascoltare la sorella «con l'orecchio di Dio» è momento imprescindibile per vivere e far vivere, crescere nella fede, discernere i segni dei tempi, cercare insieme la volontà di Dio e rispondere ai suoi appelli.



La comunicazione fraterna, lo sappiamo, è oggi il luogo più segnato da difficoltà, tensioni, conflitti, e perfino patologie. Eppure è qui che si gioca la vera, quotidiana ascesi cristiana, finalizzata all'accoglienza dell'Altro e degli altri. Una comunità profetica, infatti, è sempre aperta al mondo che la circonda, è come «il ramo su cui gli uccelli si posano», secondo la bella immagine usata dalla donna algerina nel film *Uomini di Dio*.

Ma per costruire un consistente tessuto comunitario è necessaria una vera e propria arte della comunicazione. Occorre «fare in noi e attorno a noi la verità nella carità» (Cost. 61), impegnarsi a conoscersi “raccontandosi”, «condividendo le ricchezze della nostra persona con i suoi doni di natura, grazia, cultura» (Cost. 62), per accogliersi nei valori e nei limiti, e purificarsi da ogni pregiudizio. È la complementarità dei doni a formare l'unità organica, perché la diversità è donata per l'edificazione del Corpo, e perché si viva unite ma non uniformi e omologate... Paolo è in tutto questo “maestro”, lui che ha fondato e accompagnato molte comunità e ha insegnato a vivere le relazioni interpersonali nell'amore fraterno (cfr. 1Cor 13; Rm 12). *L'ispirato scrittore della carità* ci guidi nel cammino e sostenga il nostro desiderio di qualificare le relazioni comunitarie e apostoliche per rendere ragione della nostra fede, della speranza, dell'amore.

In comunione di affetto e di preghiera.

S. M. Antonietta Bruscato
sr M. Antonietta Bruscato
superiora generale

Roma, 30 aprile 2011

“SENTIERI DI SPERANZA” PER LA PROVINCIA DELL’INDIA

RELAZIONE DELLA VISITA FRATERNA

La visita fraterna alla provincia dell’India è stata realizzata dal 10 marzo al 14 aprile 2011 dalla superiora generale, sr M. Antonietta Bruscatto, e dalle consigliere generali, sr Luz Helena Arroyave, sr Anna Maria Parenzan, sr Samuela Gironi, raggiunte, nelle ultime settimane, dall’economista generale sr Gabriella Santon.

La presenza delle Figlie di San Paolo in India risale al 1951. Essa si situa in una realtà socio-culturale ed ecclesiale molto particolare. L’India è infatti una nazione vasta come un continente, essendo il settimo paese per estensione geografica al mondo e il secondo più popolato, con oltre un miliardo duecento milioni di abitanti.

Sede della civiltà della valle dell’Indo, il subcontinente indiano è stato caratterizzato, per gran parte della sua lunga storia, per il commercio e la ricchezza culturale. Quattro grandi religioni del mondo, l’Induismo, il Buddismo, il Giainismo e il Sikhismo sono nate qui mentre lo Zoroastrismo, l’Ebraismo, il Cristianesimo e l’Islam arrivarono entro il primo millennio d.C. dando forma nella regione a una grandissima diversità culturale.

L’India è una nazione dove, insieme all’hindi, lingua nazionale, e all’inglese, si parlano altre 20 lingue ufficiali e più di 1650 dialetti. È una nazione emergente, che sta velocemente progredendo a livello tecnologico-scientifico. Riforme economiche hanno trasformato il paese nella seconda economia a più rapida crescita del mondo. L’incredibile boom economico ha creato nuove povertà e una grande disparità tra ricchi e poveri.

I cattolici in India sono circa 17 milioni, pari all’1,5% della popolazione. Negli ultimi anni, è aumentata l’ostilità anticristiana. L’ondata di attacchi contro i cristiani e i loro luoghi di culto è iniziata in Orissa, e le violenze si sono poi allargate al Madhya Pradesh e al Karnataka. Le violenze nel solo Stato di Orissa hanno spinto alla fuga più di 50 mila persone.

Le sfide per la missione paolina sono grandi. Le sorelle si sentono chiamate a un coraggioso impegno di annuncio del Vangelo, specialmente alle nuove generazioni, tenendo conto che i giovani al di sotto dei 25 anni costituiscono il 55% della popolazione.

La provincia dell’India è attualmente formata da 158 membri (127 professe perpetue e 31 ju-



niores), suddivisi in 15 comunità. Vi sono 12 novizie (7 del primo anno e cinque del secondo anno), 11 postulanti, 7 pre-postulanti studenti, 13 aspiranti. Diciotto sorelle sono missionarie all’estero.

Una benedizione sulla nostra presenza in India sono le numerose vocazioni, vero dono di Dio: giovani motivate, che amano la vocazione paolina e sono capaci di sacrificio per portare la Parola a tutti.

Le sorelle indiane vivono un forte senso di appartenenza, fedeltà ai valori paolini, passione apostolica, apertura al dialogo con le altre diverse culture e religioni. Si sentono realmente in cammino...

Negli scorsi anni, l’editoriale si è andato qualificando. Nella tipografia e nella legatoria di Mumbai lavorano con entusiasmo, oltre ad alcune professe, molte giovani formande che imparano a gustare l’odore degli inchiostri e la “musica” delle macchine da stampa.

Cinquecentomila libri, di vari formati, escono ogni anno dall’ufficio spedizione per raggiungere le 18 librerie paoline dell’India ma pure altri paesi dell’Asia e dell’Africa e alcuni centri dei Paesi del Golfo.

Il settore audiovisivo è apostolicamente attivo: nell’anno 2010, oltre alla pubblicazione di alcune novità, sono stati duplicati 21.172 copie di cd audio e 12.782 di dvd.

La diffusione avviene soprattutto attraverso le mostre ed esposizioni nelle parrocchie e nelle scuole, dove sono impegnate 27 sorelle, nella maggioranza juniores e professe perpetue giovani. A questo scopo, organizzano spesso, con sacrificio, viaggi di diverse settimane incontrando difficoltà crescenti a motivo dell’alloggio e della concorrenza di altri editori.

Le sorelle desiderano crescere in ogni ambito della vita: la richiesta più forte emersa in occasione della visita è stata quella di una migliore preparazione per poter affrontare le sfide dell’evangelizzazione ed essere presenze significative in questa immensa nazione.

Un momento davvero favorevole...

Questo è realmente, per la provincia dell'India, un momento favorevole per fare un salto di qualità, per dare alla chiesa e alla società indiana la testimonianza di una vita paolina fervorosa, audace, profetica.

Proprio per questo, le priorità hanno focalizzato la migliore preparazione culturale e teologica delle giovani perché loro stesse possano poi ridisegnare la pastorale vocazionale, la formazione, la missione, l'economia.

A tale scopo, la provincia è stata invitata a:

- elaborare un piano di studi per innalzare il livello culturale delle sorelle;
- dare alle juniores una formazione di base e teologica più consistente;
- specializzare alcune sorelle nei diversi ambiti della missione valorizzando i loro talenti e orientandole all'ambito per cui sono state preparate;
- offrire alle giovani professe perpetue la possibilità di completare la formazione accademica con la frequenza a corsi serali o per corrispondenza, svolgendo parzialmente l'apostolato;
- continuare l'approfondimento del carisma e aiutare le giovani ad assumere pienamente l'identità paolina perché possano avere motivazioni apostoliche chiare.

È stata pure sottolineata la grande priorità della *pastorale vocazionale* che richiederà la nomina di alcune vocazioniste a tempo pieno

per le diverse zone dell'India e l'attivazione di nuove iniziative per presentare la vocazione e accompagnare le giovani nel cammino vocazionale.

Perché la *missione sia più audace e creativa*, si è insistito sull'importanza di migliorare il coordinamento tra i settori apostolici di Mumbai; fortificare il settore editoriale preparando almeno due sorelle anche attraverso stage in altre circoscrizioni; creare in ogni comunità il gruppo dei Cooperatori paolini; allargare gli orizzonti della missione per raggiungere i "lontani" sperimentando nelle librerie di Mumbai e di Shillong qualche modalità apostolica nuova, valorizzando gli spazi per attività culturali, di dialogo, di formazione. Inoltre le sorelle sono state invitate ad arricchire la diffusione con esperienze di animazione valorizzando i sussidi che si stanno già preparando.

A *livello economico*, le sorelle del governo saranno chiamate a realizzare il progetto di costruzione di Mumbai; a ricercare un'abitazione più adeguata (anche provvisoria) per le sorelle di Trichy e un locale per la libreria; a impegnarsi nella manutenzione degli immobili a partire dall'edificio di Bandra (Mumbai).

Mentre ringraziamo le sorelle indiane per il grande desiderio di bene, auguriamo a tutte di continuare a tracciare *sentieri di speranza* per l'immensa porzione di "umanità" affidata alle loro premure. Un'umanità che faceva ardere il cuore del Beato Alberione nella ricerca di vie nuove per «fare dei figli di Dio».

Calendario del governo generale

06 - 12 maggio	Mosca-Russia	Visita finalizzata	Sr Luz Helena Arroyave Sr Anna Caiazza
13 -21 maggio	Boston-USA	Visita finalizzata	Sr M. Antonietta Bruscato Sr Samuela Gironi Sr Gabriella Santon
22 - 30 maggio	Gran Bretagna	Visita fraterna	Sr M. Antonietta Bruscato Sr Samuela Gironi
01 - 09 giugno	Manila-Filippine	Visita finalizzata	Sr Luz Helena Arroyave Sr Anna Caiazza
11 - 13 giugno	Seoul-Corea	Visita finalizzata	Sr M. Antonietta Bruscato Sr Luz Helena Arroyave Sr Anna Caiazza Sr Gabriella Santon
14 - 24 giugno	Seoul-Corea	Incontro continentale apostolato economia	Sr M Antonietta Bruscato Sr Luz Helena Arroyave Sr Anna Caiazza Sr Gabriella Santon Sr Francesca Matsuoka
25 - 27 giugno	Singapore	Visita finalizzata	Sr M Antonietta Bruscato Sr Luz Helena Arroyave
25 -27 giugno	Kuala Lampur Malaysia	Visita finalizzata	Sr Anna Caiazza Sr Gabriella Santon

KENYA

IL MESSALE ROMANO PER L'AFRICA



Le Conferenze Episcopali dell'Africa hanno affidato la realizzazione del Messale Romano per l'Africa alle *Paulines Publications* di Nairobi. La Congregazione del culto divino e la disciplina dei sacramenti e l'ICEL (organismo che cura l'inglese della liturgia) hanno concesso l'autorizzazione grazie anche al prezioso lavoro fatto dalle Paoline con la Liturgia delle Ore nel 2009. Il Messale Romano in lingua inglese verrà pubblicato da otto case editrici nei diversi continenti. È la prima volta che l'edizione di questo Messale viene curata in Africa e per l'Africa. Avrà un suo Calendario con i santi africani portando così la Chiesa di questo continente a un livello universale. Il Messale Romano è testimonianza della preghiera della comunità cristiana, un evento singolare che aiuta tutti a crescere nella liturgia e nel rinnovamento spirituale.

COLOMBIA

60 ANNI DI PRESENZA PAOLINA A BARRANQUILLA



Sono trascorsi sessant'anni dall'arrivo delle prime Figlie di San Paolo a Barranquilla in Colombia. Le prime sorelle arrivarono a Bogotá il 24 aprile 1948 ma per la difficile situazione

riscontrata nella capitale, fu loro consigliato di trasferirsi in città più piccole. Fu così che approdarono a Barranquilla, Medellín, Cali e Cúcuta, espandendo in queste città e regioni della Colombia e dell'Ecuador la missione paolina. Per celebrare l'anniversario nella città di Barranquilla, è stata realizzata una *Settimana di spiritualità paolina* attraverso un ritiro, corsi e laboratori di animazione su Gesù Maestro via, verità e vita. Nella cattedrale, infine, si è svolta la celebrazione solenne presieduta dal vescovo del luogo con grande partecipazione di sacerdoti, religiosi, collaboratori e amici. Alcuni media locali hanno favorito la concretizzazione e l'informazione degli eventi realizzati.

R.D. CONGO

RIDARE PARI DIGNITÀ ALLE DONNE MILITARI E IMPEGNATE IN POLITICA



Condurre la donna che sceglie la carriera militare o politica a comunicare in maniera efficiente, a valorizzare la propria professione e ad essere modello per la società: questo lo scopo dell'incontro che si è svolto il 12 marzo 2011 a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, e voluto dalle Figlie di San Paolo e dai operatori paolini. Il dibattito, si legge sul sito www.cenco.cd, si è articolato sull'opinione e sull'immagine che generalmente si ha della donna militare, considerata come una persona fallita o che non ha ricevuto una buona educazione familiare.

Nel corso dei lavori è stato sottolineato quanto sia errata tale convinzione e come alle donne impegnate nella politica e nelle armi vada riconosciuta pari dignità. Al convegno hanno preso parte politici, militari e giornalisti.

ITALIA

PREGHIERA NON-STOP PER GLI ANONIMI VOLONTARI DI FUKUSHIMA



Davanti agli occhi di tutto il mondo scorrono ancora le immagini della catastrofe avvenuta in Giappone, paese che si trova ad attraversare una delle prove più grandi

della sua storia. Dalle rovine della distruzione, tra la paura e la disperazione, ci arriva il luminoso esempio dei tecnici che stanno lavorando senza sosta alla centrale nucleare di Fukushima per salvare il salvabile. Volontari anonimi, specialisti generosi, che rischiano la vita cercando di arginare il disastro umano e ambientale che potrebbe scaturire da una fusione della centrale nucleare.

Questa forte testimonianza ha interpellato particolarmente la piccola comunità internazionale delle Figlie di San Paolo (nella quale si trova anche una sorella giapponese) di Borgo Angelico a Roma.

Le sorelle, come sentinelle, si sono suddivise le ore del giorno con una preghiera speciale entrando così in un'orante catena solida, non-stop, per sostenere lo sforzo di chi in Giappone lotta contro il tempo e il grido di chi ha perso tutto (un'intenzione speciale è certamente a favore della Famiglia Paolina giapponese). Preghiera che si estende anche alle altre parti del mondo in particolare difficoltà, specialmente alla Libia.

Questa piccola informazione vuol essere semplicemente una condivisione di vita nella grande rete del web.

PREMIATO UN LIBRO DI ANSELM GRÜN



Il volume *Sopravvivere lavorando* di Anselm Grün, monaco benedettino nell'abbazia di Münsterschwarzach, in Baviera, ha ricevuto il Premio internazionale di saggistica "San Benedetto Patrono d'Europa e di Cassino", con il tema *Il lavoro nell'attualità di oggi a confronto con la visione benedettina*. L'autore in questo libro, edito dalle Paoline, propone come soluzione allo stress

derivante da ruoli professionali di grande responsabilità una spiritualità vissuta, una percezione onesta di sé, fonti personali di forza come la meditazione o la preghiera, e soprattutto la pratica nell'attività lavorativa quotidiana di "virtù classiche", come gli atteggiamenti positivi e i comportamenti leali. La cerimonia di premiazione si è svolta l'11 marzo scorso a Cassino, presso l'Aula Magna della Facoltà d'ingegneria.

L'EDITRICE PAOLINE ALLA MOSTRA "L'ITALIA DEI LIBRI"

Le Paoline sono tra i sette editori storici di ispirazione cristiana che la UELCI (Unione Editori e Librai Cattolici Italiani) ha selezionato, su richiesta del Salone del Libro di Torino, come rappresentati alla mostra 1861-2011. *L'Italia dei Libri* nella sezione *Il fenomeno dell'editoria cattolica*. La mostra vuole essere il contributo del Salone Internazionale del Libro per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, una delle più attese novità della 24a edizione del Salone, in programma a Torino da giovedì 12 a lunedì 16 maggio 2011.

L'Italia dei Libri è la prima articolata iniziativa con cui l'Italia legge un secolo e mezzo della propria storia, cultura, costume e creatività attraverso l'osservatorio privilegiato del libro: i testi-simbolo, gli autori, gli editori e i fenomeni che più hanno contribuito a formare – anche in modo critico e problematico – la cultura e la memoria condivisa del Paese. La mostra sarà riallestita in altre città.

STATI UNITI

"PREMIO MAGIS" A SR ROSE PACATTE, FSP



Il 18 marzo scorso si è svolta a Los Angeles, nel quadro del Congresso sull'educazione religiosa, la cerimonia di consegna del "Premio MAGIS" assegnato quest'anno a sr Rose Pacatte delle Figlie di San Paolo, per il suo

impegno nel mondo del cinema e della formazione religiosa.

La parola *magis*, che significa "di più", deriva da uno degli obiettivi della spiritualità di sant'Ignazio di Loyola e si riferisce alla filosofia di fare di più per Dio, e quindi per gli altri. Con il sostegno di sponsor locali il premio vide la luce nel 2009 per riconoscere il contributo specifico di artisti e sostenitori del cinema, soprattutto di quelli socialmente impegnati.

GERMANIA

LA GIOIA DI DONARE



La *Libreria Paoline* di Norimberga, dopo la riuscita esperienza di offrire alle donne in carcere un dono nel tempo di Avvento, ha rilanciato per la Quaresima l'iniziativa. Insieme ai collaboratori e ai benefattori ha portato gioiosamente e gratuitamente un dono ai ragazzi disabili della Haus-Stapf. Rallegrare la Pasqua di questi giovani con un libro, un cd oppure con un oggetto religioso è stato possibile gra-

zie al contributo economico di molte persone che, attraverso la loro generosità, hanno sostenuto concretamente l'iniziativa. Quest'ultima, presentata sulle pagine dei giornali locali, continua a suscitare interesse e partecipazione.

BRASILE

ESSERE DONNA SIGNIFICA...



Nella libreria delle Paoline di Porto Velho, capoluogo della Rondônia, si è festeggiata la Settimana delle donne. Questo evento è stato preceduto da una preparazione originale che prevedeva la distribuzione di un coupon con la seguente frase: *Essere donna significa...* Gareggiare completando la frase è stato un modo per affermare e dire la bellezza di essere donna.

Come premio del concorso, l'abbonamento alla rivista *Família Cristã* che, in un giorno speciale di quella settimana, è stata anche donata gratuitamente a tutte le donne che entravano in libreria.

NUOVE PROFESSIONI FSP

INDIA

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Bishoyee Anyana,
Kanta Shashi Kujur,
Dharmanayagam Shyni D.

BRASILE

PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA

Chaves Carneiro Rosângela
De Araújo Ana Karla
De Jesus Rodrigues Viviane
Moura Viviani
De Souza Ramalho Ana Paula

IL POSTO E IL RUOLO DELLA DONNA CONTEMPORANEA



La donna ha un posto e un ruolo fondamentale nella società. Senza di lei non c'è progresso, anche se talvolta, soprattutto in alcune culture, la si disprezza o la si relega al solo ruolo di madre. Ma proprio come madre ella è sempre presente a tutti e a tutto dà senso, attraverso il suo amore disinteressato e la dedizione totale nel servizio.

Occorre però andare oltre gli stereotipi e le credenze culturali, per comprendere senza pregiudizi la sua importanza nella società e permetterle di esercitare i suoi diritti. Sia l'uomo che la donna sono esseri umani, sullo stesso piano, perché entrambi creati a immagine e somiglianza di Dio. Quando alla donna viene data la possibilità di esprimere tutta la sua singolarità, ella può contribuire al vero progresso della società, prima di tutto formando le coscienze.

È questa la tesi di fondo sostenuta da sr. Cecilia Katunge Musole nell'elaborato dal titolo *The place and role of contemporary women: biblical and social aspects*, presentato per il Baccellierato in Teologia alla Catholic University of Eastern Africa in Nairobi. In tre interessanti capitoli, sr Cecilia considera la partecipazione attiva della donna alla storia della salvezza.

Lo fa prima di tutto guardando, nel primo capitolo, alla Bibbia e al ruolo significativo svolto da alcune donne dell'Antico e del Nuovo Testamento. Al centro sta Maria, la Madre per eccellenza, che ha portato Gesù in grembo e lo ha allevato con sollecitudine e amore. Non manca un accenno alla stima che Paolo ha delle donne, che associa spesso e volentieri al suo ministero apostolico.

Nel secondo capitolo è affrontato il tema del ruolo delle donne nella comunità Akamba, antico popolo di lingua bantu presente nel sud-est del Kenya. Nella cultura di questa comunità, le donne occupano un posto speciale proprio a motivo della loro femminilità, per la capacità che esse hanno di generare e far crescere la vita. Le donne Akamba hanno un ruolo significativo nelle pratiche religiose, sono da tutti riconosciute come costruttrici di pace e punto vitale nell'economia della comunità. Esse esercitano, inoltre, una vera leadership politica, perché sono coinvolte e consultate prima di assumere decisioni importanti per la vita dell'intera comunità.

Un'attenzione del tutto particolare è riservata, nel terzo capitolo, alle Figlie di San Paolo e alla loro missione nella Chiesa, secondo il carisma del Beato Giacomo Alberione. Dopo aver incontrato Cristo, che è la piena manifestazione dell'amore di Dio, esse portano la Parola di vita e di amore a tutti i popoli. Condividendo il messaggio della salvezza con gli uomini e le donne del nostro tempo, esse sono vere "madri spirituali" e in questo modo partecipano pienamente alla missione affidata loro da Dio creatore.

VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO E LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE



Problematica della valorizzazione del capitale umano e lotta contro la disoccupazione nella R. D. del Congo è il tema della tesi di studio sostenuta da sr Geneviève Aliya Atiya. Un lavoro che affronta la realtà particolare del Congo, ma anche la situazione economica mondiale soprattutto in questi ultimi anni di forte crisi. Come paolina, sr Geneviève ha considerato prevalentemente la valorizza-

zione del capitale umano secondo lo spirito e la finalità dell'apostolato paolino: formare l'uomo integrale affinché possa partecipare alla costruzione della società con la ricchezza della sua persona e delle sue potenzialità.

La tesi mette in risalto soprattutto le politiche di valorizzazione del capitale umano e quelle della lotta contro la disoccupazione, due modelli a cui dovrebbero riferirsi anche i pubblici amministratori della R. D. del Congo.

L'elaborato è suddiviso in tre capitoli:

- il primo è relativo alle considerazioni generali sulla disoccupazione;
- il secondo presenta i fondamenti del capitale umano;
- il terzo, infine, affronta l'analisi della valorizzazione del capitale umano e la lotta contro la disoccupazione nella Repubblica Democratica del Congo.

Il capitale umano viene definito dai suoi promotori in diversi modi: Gary Becker nel suo libro *Human Capital* lo spiega come «l'insieme delle capacità produttive che un individuo acquisisce per accumulazione di conoscenze generali o specifiche»; Joseph Stiglitz, altro studioso, ha spiegato il capitale umano come «l'insieme delle competenze e delle esperienze accumulate che hanno come effetto di rendere i salari più vantaggiosi».

In effetti, per la lotta contro la disoccupazione e la valorizzazione del capitale umano, i paesi industrializzati e altri paesi emergenti, hanno già fatto un grande passo avanti nelle loro politiche economiche, sociali, educative, ecc., e prevedono investimenti a tale riguardo.

La R. D. del Congo si trova in una situazione difficile per affrontare e risolvere questi problemi. Sr Geneviève nel suo lavoro individua tre ambiti di intervento:

- alzare il livello culturale (problema qualitativo);
- valorizzare tutte le forze lavorative disponibili (problema della disoccupazione);
- migliorare le condizioni sociali dei lavoratori (problema del trattamento lavorativo).

L'importanza della dimensione qualitativa del capitale umano nell'attuazione delle politiche economiche e sociali è un contributo che mira al miglioramento del capitale umano utilizzato sul piano politico, economico, amministrativo, tecnologico, ecc. Trascurare questo aspetto, sarebbe la morte di una

nazione poiché porterebbe ad accrescere sempre più la disoccupazione per mancanza di qualificazione e di formazione, elementi indispensabili per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Quanto al problema della disoccupazione nella R. D. del Congo, le informazioni provenienti dalla Commissione interministeriale confermano come nell'anno 2010 ci sia stato un forte impegno contro la povertà e la creazione di nuovi posti di lavoro. Eppure, questo intervento, che doveva iniziare con l'estensione dei servizi dell'Ufficio nazionale dell'impiego (ONEM) in tutte le province e nei comuni di Kinshasa, non ha avuto apparentemente nessun esito. In effetti, la creazione di nuovo lavoro non può essere effettiva se non con un reale risanamento del settore. Per riuscire in questo bisogna stabilire regole chiare anche per la legalità, al fine di scoraggiare gli investitori corrotti che vogliono installarsi nel paese solo per i loro interessi.

Per il problema delle condizioni dei lavoratori, la soluzione non può passare che dal miglioramento delle situazioni attuali, soprattutto nel suo aspetto peculiare. Il governo deve prendere misure coraggiose anche contro le politiche tradizionali, a volte suicide per il Paese, imposte dai Fondi Monetari Internazionali e dalla Banca Mondiale. Bisognerà, in effetti, trovare investitori di fondi che lascino al governo la libertà di destinazione o d'assegnazione delle risorse prese in prestito che devono, in parte, finanziare l'innalzamento della produttività, e di conseguenza il livello di salario.

Noi dobbiamo rendere conto a Dio dei talenti ricevuti e delle possibilità che si hanno di imparare. L'Istituto poi è fatto in maniera che si può acquistare tutto il sapere, se uno riflette. La scienza è un dono di Dio, però il dono di Dio richiede la corrispondenza; il dono di Dio occorre farlo rendere con l'impegno. Quello che si studia non sia solo una scienza, ma divenga sapienza! (FSP-SdC 250).

Ora dobbiamo arrivare al frutto dello studio, cioè l'apostolato... (ivi 253).



Francesca Pratillo, fsp

GENERATE DALLA PAROLA

L'amore e il culto alla Parola di Dio hanno sempre accompagnato l'avventura carismatica del Beato Giacomo Alberione. In un corso di esercizi spirituali del 1933 Alberione espresse la sua profonda intuizione così: «Che cosa è la Sacra Scrittura per noi? Per noi è la sorgente di tutto! Luce, via e vitalità» (SVP 86). Tutto sgorga ed è generato dalla sorgente divina. Nel linguaggio comune quando si parla di sorgente si intende un punto della superficie terrestre dove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea. La Sacra Scrittura come sorgente è quindi il luogo sacro dal quale, in modo del tutto naturale, sgorga la vita stessa di Dio (cfr. Ger 2,13). I paolini e le paoline sono infatti chiamati per vocazione a essere generati dalla Parola per diventare Parola. Autentica epifania che lascerà leggere all'uomo di oggi la lettera di Cristo, scritta dallo Spirito del Dio vivente (cfr. 2Cor 3,3). Cristo è il contenuto della lettera da comunicare e lo Spirito ha la funzione propria dell'inchiostro in una lettera: *fissa e visualizza i tratti tipici di Cristo*.



Foto: Anna Matikova, fsp

Ma come lasciare allo Spirito la libertà di scrivere la "lettera Gesù" nella nostra fragilità, nel nostro cuore, nella nostra mente, nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni, nella nostra capacità di amare e dare la vita? Il Beato Alberione ha per noi un suggerimento, valido solo se praticato, come la più amorosa delle sue esortazioni: *Leggete le Sacre Scritture* (LS). «Sotto le sue pagine arde il fuoco divino dello Spirito Santo, chi si nutre della Parola si riempie dello Spirito di Cristo» (AE 87). Chi legge la Scrittura si trasforma in un autentico apostolo di Cristo che, come san Paolo, trasmette il messaggio dalla bocca dell'Autore all'udito dei discepoli di ogni tempo. Ritornare alla sorgente, leggere seriamente le Scritture, vuol dire riappropriarsi del carisma paolino. Non si tratta certo di una lettura come tante altre; ci saranno sempre libri interessanti che possiamo leggere, ma esiste un solo Libro al mondo che "può leggere" il nostro cuore: la *Sacra Scrittura*.

Rifugiarsi nelle pagine sacre è un'avventura dell'intelligenza senza precedenti, una vera santificazione della mente.

Tutti devono leggere la S. Scrittura, ma l'Apostolo della Stampa più di tutti, prima di tutti e più costantemente di tutti per non essere, come dice sant'Agostino, ciechi e guida di ciechi. Chi legge il libro divino, prende il linguaggio divino, parla il linguaggio divino ed acquista l'efficacia divina... Un chiamato all'Apostolato stampa che non legge, non assimila le divine verità della Bibbia, si mette da se stesso fuori della sua vocazione. Potrà far sì qualche opera di apostolato, ma non sarà la vita delle anime. Sarà una semplice parata, un qualche cosa di esteriore e niente più (LS 100; 317).



«FARE DEL BENE»: L'ANELITO DELLA SUA VITA

L'idea forza che ci deve animare sono le anime. Dobbiamo sentirne l'assillo, dobbiamo essere preoccupate del modo di avvicinarle, di portare loro la parola di verità e di salvezza. Quante anime non sentono mai parlare di Dio... Chi le deve portare a Dio, se non noi che abbiamo ricevuto tante grazie dal Signore e abbiamo fra le mani mezzi efficacissimi di apostolato? (VPC 140).

Le parole del *Regolamento* del 1916 entrarono profondamente nel cuore di Maestra Tecla: «Il Signore vi ha radunate perché vi facciate buone e possiate fare del bene».

Fare del bene era la sua grande aspirazione dalla quale scaturiva l'intraprendenza e il coraggio che la portava ad accogliere ogni mezzo di comunicazione sociale: il cinema, i cortometraggi catechistici, i dischi, le riviste.

Aveva capito chiaramente, fin dal primo incontro con il Teologo Alberione, fin dal primissimo tirocinio dell'apostolato, a Susa, l'influenza che esercita la stampa sulla mentalità della gente.



Era sostenuta da un'idea-forza, era letteralmente "presa" dalla bellezza, necessità, attualità dell'apostolato. Diceva: «L'apostolato che il Signore ha affidato alla nostra piccola congregazione è tanto bello e tanto vasto», è «impegno sacro» (ivi).

«I mezzi per l'apostolato – lei stessa affermava a più riprese – siano i più moderni».

Nelle iniziative d'apostolato, la sua parola era orientativa e risolutiva. Nelle difficoltà di carattere economico, di fronte alle perplessità delle sorelle, la Prima Maestra interveniva così:

Se fa del bene, si faccia. Per il resto non preoccupiamoci. Abbiamo fede, e la Provvidenza ci aiuterà. Cerchiamo innanzi tutto il bene delle anime nell'apostolato, non l'interesse.

Intuiva la grande importanza della cinematografia messa a servizio del bene. Ricorda suor Assunta Bassi:

Vorrei descrivere la luminosità dei suoi occhi e l'attenzione e tensione, tutta femminile e materna, con cui seguiva silenziosamente la produzione del grande film *Abuna Messias* (Alba 1937-1938). È noto a tutte l'incoraggiamento e la collaborazione da lei data alla produzione dei cinquanta cortometraggi catechistici (Roma 1953).

Le proposte ardite e rischiose erano di Don Alberione ma costituivano per lei l'espressione della volontà di Dio. Parlando della radio, diceva sorridendo:

Con la radio s'avvera quello che dice Dio nella Sacra Scrittura per bocca del profeta: «La mia parola sarà udita nell'universo mondo».

E si adoperò, con la decisione che le era abituale, perché effettivamente, tramite la radio, l'annuncio del Vangelo potesse avere la più ampia sfera possibile.



NON TEMERE... TU SEI MIA!

Mi chiamo Olga e sono la prima Figlia di San Paolo del Mozambico. Nata a Maputo nel 1964, sono primogenita di dieci figli e figlie. Mio padre José è sarto e la mia mamma, Maria Massango, è casalinga. Nonostante la povertà, i miei genitori non ci hanno mai fatto mancare il necessario per vivere dignitosamente e ricevere una buona educazione scolastica e cristiana. Per cinque anni sono andata a scuola presso la Parrocchia della Madonna delle Grazie di Xipamaine, dove lavoravano le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. La loro presenza missionaria, assieme a quella dei Padri Sacramentini, ha segnato molto il nostro cammino di fede. La scuola era anche un centro di promozione umana aperto alle giovani e alle mamme della zona.

Il Mozambico è diventato indipendente nel 1975, e nel 1977 ha adottato l'ideologia marxista. Molti credenti hanno smesso di andare in chiesa a motivo della persecuzione religiosa e un discreto numero di missionari è stato costretto ad abbandonare il paese.

La Chiesa del Mozambico, però, nonostante la persecuzione, ha cercato nuove modalità per essere vicina al popolo e animarlo nella fede. È stata privilegiata la formazione di un laicato cosciente e responsabile, al quale è stata affidata la priorità dell'accompagnamento degli adolescenti e dei giovani. Questa esperienza ha rappresentato il terreno fertile che ha favorito, prima, il mio impegno di catechista e nell'équipe liturgica della parrocchia e, successivamente, la mia scelta vocazionale.

Nel 1983 le Figlie di San Paolo si sono trasferite da Beira, dove erano arrivate nel 1967, a

Maputo perché, a causa della chiusura della libreria, non potevano più svolgere la loro missione in quella città. Per la prima volta, in quella occasione, ho sentito parlare dell'apostolato paolino. L'anno successivo, la rivista *Sinal* pubblicava la vita di Don Giacomo Alberione in occasione del centenario della sua nascita.

Mi sono identificata con il giovane Alberione che aveva intuito che *se la gente non va in chiesa è la chiesa che deve andare alla gente*. Come lui ho sentito il bisogno di «fare la carità della verità» a tutti. Frequentavo abitualmente la libreria paolina e ogni volta osservavo in silenzio le suore e le ragazze che le aiutavano. Un giorno mi hanno regalato un foglietto che presentava la loro missione.

Terminati gli studi ho lavorato alla Facoltà di Veterinaria come collaboratrice in un progetto di ricerca della FAO. L'ambiente era piacevole, la direzione aveva fiducia in me, il futuro si presentava ricco di prospettive. Ma il mio parroco mi ha aiutata a discernere la chiamata del Signore e a scegliere con coraggio la vita religiosa secondo il carisma di Don Alberione. Sentivo che questa era la strada per essere segno di fede e speranza in Mozambico. Tutto però doveva avvenire nel nascondimento. Se fosse stata scoperta la mia intenzione di diventare suora, sarei stata subito arruolata per il servizio militare obbligatorio o avrei ricevuto un'altra punizione. Così ho fatto tutto il cammino di discernimento vocazionale in segreto, ma con il pieno appoggio della mia famiglia.

Finalmente, nel pomeriggio del 4 febbraio 1985, il parroco mi ha accompagnata dalle Figlie di San Paolo e, dopo un periodo di prova, sono stata accolta in comunità il 20 luglio. Tutte le lezioni e gli incontri di formazione si svolgevano di notte e nei fine settimana, intercalati da momenti di apostolato. È stato un periodo molto bello, in cui ho sperimentato cosa significhi "comunità formativa".

Ho lavorato all'Università fino al momento della partenza per Nairobi, dove ho continuato la formazione. Per prudenza è stato mio padre a portare la lettera di dimissioni lo stesso giorno in cui avrei dovuto riprendere servizio dopo le ferie. Sentivo il Signore che mi sosteneva: «Non temere, ti ho chiamata per nome, tu sei mia...» (Is 43,1-5).

Sono partita nell'incertezza più totale, anche a motivo della relazione conflittuale che



il mio paese viveva con il Kenya. A Nairobi eravamo in tante. Insieme cercavamo di rispondere alla chiamata di Dio, in un contesto sempre più interculturale. Eravamo agli inizi di tutto, e ho avuto la gioia di vedere crescere la comunità, le attività apostoliche, la formazione...

Fatta la prima professione nel 1991, sono rientrata in Mozambico. Nonostante in quegli anni ci fosse la guerra, ho vissuto la gioia di impegnarmi nell'apostolato in libreria e nella pastorale vocazionale. Pian piano sono arrivate le prime vocazioni e il Maestro mi ha fatto sperimentare tanta consolazione: solo Lui conosce il tempo e le grazie di cui abbiamo bisogno. E così, dopo la formazione teologica, ho potuto lavorare nella realizzazione del progetto *Bibbia Africana*. È stata un'esperienza di forte collaborazione tra noi, con la Chiesa locale e con le diverse organizzazioni di aiuto, nostri partner nell'evangelizzazione.

A un certo punto del mio itinerario di vita e di vocazione, il Signore mi ha chiesto di lasciare il mio paese e andare a Malabo (Guinea Equatoriale), dove la Delegazione della Spagna aveva avviato un progetto temporaneo di aiuto alla Chiesa locale aprendo una libreria e gestendo la biblioteca diocesana. Mi sono fermata lì dal 2007 al 2010.

Attualmente sto ultimando, a Roma, l'anno di formazione sul carisma realizzato a livello di Famiglia Paolina. Vivo questo nuovo dono del Signore con gratitudine, facendo continua memoria delle molte sorelle di diverse nazionalità con le quali ho condiviso la vita durante questi venti anni di vita paolina passati nei diversi servizi (in libreria, nell'editoria, come vocazionista e come superiora, nella formazione delle aspiranti, delle postulant e delle juniores).

Alla fine di questa esperienza, se Dio vuole, sarò inserita nella nuova Delegazione dell'Africa Australe, di cui il Mozambico fa parte assieme al Sud Africa. Inizierà così una nuova avventura di fede e di rinnovata confidenza nel Signore, che guida la mia storia e mi ama di amore eterno.

Grazie a tutte le superiorie che mi hanno offerto tante opportunità per crescere nell'amore alla vocazione paolina.

Grazie a tutte le sorelle e alle giovani che mi hanno insegnato, con il loro esempio, come "essere Chiesa" in una comunità che annuncia il Vangelo a tutti nella cultura della comunicazione.

Olga José Massango, fsp

LA FONDAZIONE IN MOZAMBICO

Mons. Sebastiano Soarez de Resende, vescovo di Beira, aveva conosciuto le Figlie di San Paolo in Portogallo e aveva constatato il bene che esse facevano con le varie iniziative di apostolato. Soprattutto era stato colpito dalla diffusione capillare della buona stampa, e vedeva nel contatto personale con ogni famiglia un mezzo efficacissimo di evangelizzazione. Le invitò pertanto in Mozambico, convinto di quanto sarebbe stata preziosa la loro opera. Per stimolarle ad accettare offrì la libreria vescovile, piccola ma già abbastanza attiva...

Beira, pur senza essere la capitale del Mozambico, era una città importante, con un porto molto efficiente e numerosi cattolici. Le prime tre suore – sr. Giuseppa Panarello, sr. Teresa Ramos Miranda e sr. Vincenzina Lopez – arrivarono a Beira il 18 febbraio 1967. Cominciarono subito la diffusione della stampa nelle famiglie portando libri in portoghese, forniti dalle sorelle del Portogallo, in attesa di qualche libro nelle lingue locali. I cattolici africani chiedevano soprattutto il Vangelo, il catechismo, i libri di preghiera.

LA VIA CRUCIS PIÙ GRANDE DEL MONDO



Un'opera d'arte sacra contemporanea unica al mondo. È la Via Crucis in bronzo che dal 13 marzo al 29 aprile, è stata esposta in Via della Conciliazione a Roma. Un cammino orante verso San Pietro ha condotto i pellegrini attraverso il mistero della croce e della resurrezione. L'opera, eseguita dalla società d'arte "Domus Dei", delle Pie Discepoli del Divin Maestro, comprende quarantanove statue e undici croci in bronzo alte due metri, distribuite in quattordici gruppi scultorei, uno per ogni stazione della Via Crucis. Si tratta di un'opera unica, la più grande del mondo nel suo genere, che ha visto l'impiego di quasi venti tonnellate di bronzo. La Via Crucis è stata commissionata dalla città di Coquimbo in Cile, per essere collocata nel parco della "Croce del Terzo Millennio", dove si innalza una croce monumentale alta oltre ventisei metri. In quell'occasione, è stata inaugurata a Coquimbo anche la prima parrocchia al mondo dedicata a Giovanni Paolo II.

APPUNTAMENTO CON LA BIBBIA



Giunto alla sua settima edizione, il *Festival biblico*, promosso dalla diocesi di Vicenza e dalla Società San Paolo, si è affermato come un appuntamento unico quanto atteso. Lo scorso anno sono stati più di trentamila i partecipanti agli oltre cento appuntamenti in

programma. Per le strade e le piazze, nei luoghi della vita di ogni giorno, il Festival propone un'esperienza aperta a credenti e a non credenti, grandi e piccoli, studiosi o semplici curiosi. Per dieci giorni offre la possibilità di un "incontro globale" con la Bibbia, capace di coinvolgere tutti e cinque i sensi attraverso mostre, concerti, laboratori, degustazioni, convegni e tanto altro.

A guidare i visitatori all'incontro con la Sacra Scrittura ci saranno bibliisti, scrittori, sociologi, economisti, attori, cantautori. Uno spazio particolare viene riservato ai più piccoli, protagonisti della *Giornata delle famiglie*, invitati ogni anno a un originale laboratorio artistico.

Ogni anno il Festival biblico segue un tema specifico. L'edizione 2011 ha come titolo *Di generazione in generazione* (Gl 1,3) e pone l'accento su interrogativi vitali: che cosa significa "generare" ed entrare nell'esistenza? c'è qualcosa che vale la pena "trasmettere" anno dopo anno, nonostante la velocità dei cambiamenti? è possibile dialogare tra generazioni quando il tempo scava differenze ancora più profonde di quelle geografiche? a chi spetta il ruolo dell'educatore? Temi urgenti, una vera e propria "sfida educativa" che richiede la collaborazione di tutti.

Ulteriori informazioni sul sito www.festival-biblico.it.

NASCE RADIO MJJ LA WEB RADIO DEI PAOLINI



È nata Radio MJJ, una proposta paolina di comunicazione dei giovani per i giovani, pensata e portata avanti da un gruppo di volontari, che racconterà da Madrid i fatti salienti dell'incontro dei giovani con il Papa. Per quei giovani che parteciperanno all'evento con la Famiglia Paolina, Radio MJJ rappresenterà un'esperienza particolare di collaborazione e comunicazione, secondo i cardini del carisma paolino. Durante la Giornata mondiale della gioventù (Madrid 16-21 agosto), la web radio trasmetterà dalla capitale spagnola, e sarà possibile sintonizzarsi attraverso il computer o il telefonino. Per interagire con la redazione e partecipare ai programmi basta collegarsi al sito internet www.radiojnj.es.

FINESTRA SULLA CHIESA

SINODO 2012

SULLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE



Nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa Vaticana, l'arcivescovo Nikola Eterovic, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, ha presentato i *Lineamenta* per la XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, in programma in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012, sul tema: *La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Una questione quanto mai importante nel contesto religioso attuale. Lo stesso Benedetto XVI ha ribadito l'urgente bisogno di una nuova evangelizzazione soprattutto «nei Paesi di antica cristianizzazione».

DA UN'ENCICLOPEDIA DI BIOETICA LA VERITÀ SULL'UOMO



Nata in casa cattolica e aperta al mondo laico, l'*Enciclopedia di bioetica e scienza giuridica* edita da ESI (Edizioni Scientifiche Italiane) e diretta da Elio Sgreccia (Presidente emerito della Pontificia Accademia per la vita, già Direttore dell'Istituto di bioetica, Università Cattolica del Sacro Cuore) e Antonio Tarantino (docente di Filosofia del diritto, Università di Lecce) porta un segnale importante d'innovazione e si presenta come uno strumento utile nel dibattito etico. L'aspetto più nuovo è che ogni voce è divisa in quattro sezioni: una etica, una medica, una di diritto romano e una sui diritti positivi moderni. L'opera ha avuto come curatore della parte bioetica il presidente della Pontificia Accademia per la vita, monsignor Ignacio Carrasco de Paula. Nel contesto attuale è urgente riprendere il discorso etico per ridire a più voci "la verità sull'uomo". Purtroppo in quasi tutte le principali riviste internazionali di bioetica hanno

diritto di cittadinanza autori che hanno una visione utilitarista e riduttiva dell'etica. La sfida è quella di uscire da questa stretta con uno strumento non confessionale ma aperto, in grado di dare una visione delle cose aderente a una legge naturale, inscritta nel cuore dell'uomo e nel profondo della natura.

FINESTRA SUL MONDO

GIORNATA DI PREGHIERA PER ASIA BIBI



Amore per Asia Bibi, una giornata di preghiera e digiuno per Asia Bibi: è questo lo slogan della giornata di preghiera che la *Masihi Foundation* dei cristiani pakistani ha proclamato per il 20 aprile 2011. In questo giorno ogni cristiano nel mondo è invitato ad accendere una candela e a rivolgere una preghiera speciale per la donna pakistana condannata a morte per blasfemia e rinchiusa nel carcere di Sheikupura, in Punjab.

Asia, informata dell'iniziativa, ha dichiarato: «Sono grata alla Fondazione Masihi per aver organizzato un simile evento, che mi dà una speranza per vivere. Mi sento amata dalla Chiesa cattolica e da tutte le comunità cristiane del mondo. Sono orgogliosa di essere figlia di una comunità tanto amorevole e misericordiosa...».

Anche il cattolico Paul Bhatti, consigliere speciale per le minoranze religiose del Pakistan e fratello di Shahbaz Bhatti, il ministro recentemente ucciso, ha aderito alla giornata assicurando il suo impegno «per trovare una soluzione ed evitare che in futuro vi siano altre vittime innocenti della legge sulla blasfemia».

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA 2011



La Giornata mondiale dell'acqua è stata celebrata il 22 marzo 2011. Una giornata in cui si pone l'accento su un bene indispensabile per la vita, ma sempre più raro e, in certi casi, caro. Quest'anno il tema della Giornata era *Acqua per le città: come rispondere alle sfide dell'urbanizzazione*.

Secondo quanto mostrato dai dati sul rapporto tra acqua e urbanizzazione, pubblicati sul sito ufficiale del *World Water Day 2011*, attualmente la metà della popolazione mondiale vive nelle città. Ogni anno, informa una nota dell'UNICEF, circa 1 milione e 400.000 bambini muoiono per malattie prevenibili legate all'acqua e molti Paesi si vedono negato il diritto inalienabile di accedere a questo bene a cui è strettamente collegata anche la ricchezza e il benessere delle persone.

Ma quando nacque l'idea di istituire una giornata dedicata all'acqua? Tutto ebbe inizio nel 1992 durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro. La prima Giornata mondiale dell'acqua fu celebrata nel 1993.

COSTA D'AVORIO: UN SOGNO CHE TARDA A REALIZZARSI



Nel suo appello per la pace in Costa d'Avorio – sconvolta dal riaccendersi della mai sopita guerra civile a seguito della vittoria di Alassane Ouattara sull'ex presidente Laurent

Gbagbo nel ballottaggio delle elezioni presidenziali del 28 novembre scorso – Benedetto XVI così esortava: «La violenza è sempre un insuccesso! Per questo lancio un nuovo appello accorato a tutte le parti in conflitto affinché inizino un'opera di pacificazione e di dialogo».

Un sogno che tarda a realizzarsi.

Il 12 aprile, il presidente uscente è stato arrestato e, in teoria, tutto dovrebbe essere risolto. Ma non è così. La situazione non è per nulla migliorata.

I ribelli di ambo le parti continuano le violenze, i regolamenti di conti, l'uso delle armi da parte di ragazzi che non conoscono ancora il valore della vita.

La Chiesa è sempre stata molto presente in questa crisi e i pastori non hanno esitato a richiamare gli uni e gli altri al dialogo e alla pace. In questi ultimi mesi, i vescovi si sono incontrati più volte con i due "presidenti" per tentare un dialogo. Tutti i capi delle diverse religioni si sono riuniti in un comitato (Forum des Confessions Religieuses) per intervenire su diversi fronti: spirituale, sociale e politico.

Molti i documenti e messaggi che i vescovi della Costa d'Avorio hanno rivolto ai leader politici, ai cristiani, a tutte le persone di buona volontà. Un forte richiamo alla responsabilità di ciascuno nel costruire il paese attraverso il dialogo e l'accettazione delle diversità.

Adesso si tratta di organizzare il tempo post-crisi. C'è bisogno di educare alla pace, di risanare le ferite causate dalle tante morti e distruzioni, dalle offese di ogni genere.

Si spera nella nascita di commissioni politiche, sociali ed ecclesiali, chiamate a lavorare per la pace e la riconciliazione tra i popoli.

Le Paoline presenti in Costa d'Avorio hanno pubblicato il libro *Frère en Dieu et en humanité*, di Francis Barbey, direttore dell'Istituto superiore di comunicazioni sociali dell'*Università Cattolica dell'Africa dell'Ovest*.

L'autore lancia l'invito a tutti i cristiani che in questo tempo hanno difficoltà a riconoscersi "fratelli in Dio e nell'umanità", a lasciarsi interpellare dal mistero pasquale di Cristo che offre a tutti un cammino verso un avvenire in cui potranno riconoscersi fratelli.

«Solo l'Amore salverà la Costa d'Avorio».

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE SOCIAL NETWORK



Social network: o lo ami o lo detesti, difficile una via di mezzo. Se poi si chiede in giro cosa siano, difficilmente se ne viene a capo. La risposta più gettonata è: facebook. Sì, ma cos'è facebook?

“È un sito dove ti iscrivi e puoi scambiare parole, foto, link e pensieri con i tuoi amici”. E, in effetti, un social network è proprio questo: un luogo virtuale dove potersi mettere in bella vista, creare e/o mantenere relazioni con un determinato gruppo di persone.

La traduzione letterale di social network è rete sociale, un gruppo unito da affinità sociali, territoriali, interessi, hobby, ecc. Facebook, letteralmente libro delle facce, fu creato da Mark Zuckerberg all'università di Harvard per mettere in contatto i vari studenti (4 febbraio 2004), ma ben presto fecero richiesta di iscrizione anche da altre università per poi aprirsi al mondo intero l'11 novembre del 2006.

Il fenomeno dei social network, sviluppato grazie all'avanzare del processo di informatizzazione e al *digital divide* in decrescita, ha avuto un incremento esponenziale grazie a due elementi molto importanti per l'essere umano:

1. *Il bisogno di relazione.* La globalizzazione e la vita in grandi città sono spersonalizzanti. I social network aiutano a rimanere in contatto in modo veloce e a costo pari a zero, con il proprio gruppo sociale e con la possibilità di ampliarlo in base ai propri interessi, desideri e attitudini.
2. *La necessità di manifestare il proprio io.* Sempre a causa della globalizzazione, le persone rischiano di perdersi identificandosi non più con se stessi, ma con la massa. I social network, oltre a favorire la creazione di gruppi per interesse, sono anche una sorta di vetrina dove è possibile mettere in bella mostra la propria identità, reale o ricostruita, dando la possibilità di “esistere”

ed emergere rispetto alla massa. È qui che la forza delle immagini prende il sopravvento su quella dei contenuti, attraendo il “visitatore”, come le sirene di Ulisse, con la forza della “figurazione”.

Marck Zuckerberg, basandosi sull'idea di Frigyes Karinthy (1929) dell'esistenza di un massimo di sei gradi di separazione tra un soggetto e l'altro, ha l'ambizioso progetto di creare un servizio in grado di mappare tutti i rapporti esistenti tra le persone.

Pensando a quanto fatto da san Paolo, spinto dall'azione dello Spirito, dobbiamo non farci scappare questa grandissima possibilità. L'Apostolo dei gentili, instancabile evangelizzatore, è andato in posti a lui sconosciuti, ha intessuto relazioni, mantenuto legami attraverso lettere e inviando persone a lui care alle comunità da lui fondate. Se pensiamo alle *community* presenti nel web, la possibilità di contatto via email, chat, videochat e telefonate, e-conference, ci rendiamo ben presto conto che abbiamo a disposizione strumenti assai più veloci ed efficaci per diventare i nuovi evangelizzatori mettendoci nel nuovo Cortile dei gentili. Paolo VI (*Evangelii nuntiandi*, 45), riferendosi ai mezzi di comunicazione sociale, ci ricorda che la Chiesa «si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi». Se un'esortazione così forte e viva viene fatta nel 1975, non possiamo eluderla oggi, costantemente incitati dal Papa a vivere i media come luogo di evangelizzazione.

Oggi, a trentasei anni di distanza, Benedetto XVI nel messaggio per la 45a Giornata mondiale per le comunicazioni sociali dice che «sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione», ovvero adoperarci per l'evangelizzazione. In questo i social network sono certamente un grande aiuto.

Se san Paolo fosse vissuto ai nostri giorni non si sarebbe fatto scappare l'opportunità dei new media, utilizzando non solo le tradizionali lettere, ma anche le e-mail, youtube e i social network. Certo, non come unico mezzo per comunicare, ma integrandoli al contatto umano e come prosecuzione di esso.

In questo modo, vivono la stragrande maggioranza dei fruitori di facebook: una situazione di continuità tra la relazione faccia a faccia (la quale vive del calore, dello sguar-

do, della "pacca" sulla spalla) e la relazione online (limitata dall'assenza – ma soltanto del corpo dell'interlocutore – e vissuta come il prolungamento di una relazione già avviata). Il reale e il virtuale non sono dunque in contrapposizione, ma sono l'uno in aiuto dell'altro. Quest'ultima considerazione sfata il mito di un'evangelizzazione fatta esclusivamente "dalla poltrona di casa".

Ultimo elemento portante è la gestione delle relazioni.

Su facebook è facile aggiungere "amici" al proprio profilo, e il sistema permette di averne fino a un massimo di 5000. Ma la questione è un'altra. L'evangelizzazione ha necessariamente bisogno di relazioni, e abitualmente riusciamo a gestirne non più di venti in modo attento e fruttuoso. Questo significa che, se è vero che possiamo entrare in contatto in modo più veloce con i nostri "amici", è pur vero che non è possibile gestirli tutti, almeno non allo stesso modo.

Tutte queste considerazioni non vogliono demonizzare i new media, anzi, servono per collocarli al giusto posto e tranquillizzare chi pensa che essi possano sostituirsi alla persona. Il Signore della vita ha scelto l'uomo per incarnarsi; un Uomo che ha camminato sulla terra, che è entrato in contatto con uomini e donne di ogni età, che ha intessuto relazioni di diverso tipo e di diversa valenza con molte persone, che ha deciso di inviare uomini a evangelizzare. È la persona che annuncia, con l'ausilio dei potenti mezzi della comunicazione, con la forza della testimonianza della propria vita, ma soprattutto facendo vedere che, dietro la propria vita, c'è l'amore grande del Signore risorto.

Alessandro Paone

SETTIMANA DELLA COMUNICAZIONE 2011



Nata sei anni fa come formula di sensibilizzazione a livello nazionale, la Settimana della Comunicazione si propone come uno

spazio di incontro, di riflessione e di festa, articolato in eventi culturali, che mettono in moto le risorse del territorio in oltre 40 città italiane, in collaborazione con gli Uffici diocesani di comunicazione sociale, gli enti o le associazioni che già da anni simpatizzano per questa modalità di animazione, gli animatori della cultura e della comunicazione, gli operatori del mondo dei media, le scuole e le famiglie.

Tra i numerosi appuntamenti che caratterizzano questa manifestazione, particolarmente graditi sono quelli rivolti ai bambini e ai ragazzi, come l'Happy book e i giochi a squadre organizzati dalle Librerie Paoline e San Paolo, e il Premio Don Alberione, che propone agli alunni delle scuole primarie e secondarie un percorso di educazione ai media.

Per il pubblico adulto, anche in questa sesta edizione è previsto un nutrito programma di iniziative, quali: presentazione di libri, concerti, rassegne cinematografiche, tavole rotonde, convegni, consultabile sul sito www.settimanadellacomunicazione.it, che abbraccia non solo i sette giorni precedenti la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ma tutto il mese di maggio.

Come di consueto, l'evento trainante sarà il Festival itinerante della comunicazione, realizzato quest'anno dal 3 all'8 giugno a Padova, città d'arte e di cultura, e quindi terreno particolarmente favorevole per proporre le 5 Vie del comunicare umano, ovvero i cinque percorsi tematici in cui si articolano i momenti celebrativi:

- la *Via della conoscenza*, che declina il rapporto tra la pluralità dei saperi e la comunicazione;
- la *Via della bellezza*, che si manifesta attraverso il mondo dell'arte;
- la *Via dei linguaggi*, che approfondisce le varie sfaccettature antropologiche, tecnologiche e sociali dei media;
- la *Via della solidarietà*, che esplora le forme di relazione e condivisione comunicate attraverso il volontariato;
- la *Via della convivialità*, che si propone come un'esperienza di festa e di comunione, quale frutto naturale di una comunicazione profonda e autentica.

Bruna Fregni, fsp



Foto: Emmanuel Alves, fsp

FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr M. Cecilia Clara Baron Toaldo, di anni 83 - 02.03.2011 Albano TM, Italia
Sr Cecilia Paula Regina Livingston, di anni 57 - 11.03.2011 Charleston, USA
Sr M. Elisa Sestilia Mattioli, di anni 88 - 13.03.2011 Albano GA, Italia
Sr M. Silvana Angela Maria Cuscito, di anni 84 - 21.03.2011 Albano TM, Italia
Sr M. Margherita Rosa Medaglia, di anni 89 - 09.04.2011 Alba, Italia
Sr Maria Pacis Restituta Cuadra, di anni 82 - 20.04.2011 Pasay City, Filippine
Sr M. Cristina Ada Foligno, di anni 77 - 22.04.2011 Albano, Italia

GENITORI DI SORELLE

Sr Générose Sibay (Papà Ngandju Florent) della comunità di Abidjan, Costa d'Avorio
Sr Franca e Sr Agnese Perona (Mamma Vittoria) - in famiglia - e Rio Piedras, Portorico
Sr Yenny Martinez Herrera (Mamma Flor de Maria) della comunità di El Hatillo, Venezuela
Sr Helen Ng (Papà Iao Giuseppe) della comunità di Hong Kong
Sr Triphonia Kim (Papà Yong Dun Joseph) della comunità di Roma BA, Italia
Sr Bernardita Dianzon (Mamma Dolores) della comunità di Pasay D.M., Filippine
Sr Pacis Park (Mamma Seong Ja Gemma) della comunità di Inchon, Corea
Sr M. Lucia Kim (Papà Chang Hee Eudes) della comunità di Seoul-Miari, Corea

FAMIGLIA PAOLINA

Fr. Oberdan Gabriele Picciotti ssp, di anni 85 - 26.02.2011 Alba, Italia
Sr M. Letizia Grazia Trimarchi pddm, di anni 97 - 01.03.2011 Palermo, Italia
Don Leo Mathew Vechoor ssp, di anni 73 - 08.03.2011 Mumbai, India
Fr. Mathew Luke Addasseril ssp, di anni 78 - 12.03.2011 Mumbai, India
Sr M. Eulogia Giuditta Amato pddm, di anni 86 - 13.03.2011 Albano Laziale, Italia
Sr M. Alicja Janina Tarasek pddm, di anni 60 - 26.03.2011 Varsavia, Polonia
Fr. Giovanni Giuseppe Novarino ssp, di anni 77 - 27.03.2011 Roma, Italia
Sr M. Emanuella Maria Santini pddm, di anni 90 - 28.03.2011 Albano DM, Italia
Fr. Angelo Fernando Callegaro ssp, di anni 72 - 10.04.2011 Alba, Italia
Sr Agostina Luigia De Luca sgbp, di anni 88 - 25.04.2011 Roma, Italia
Fr. Mario Bernardo Palmi ssp, di anni 82 - 29.04.2011 Cinisello Balsamo, Italia